

Victoria Arduino

Si narra che Pier Teresio Arduino dedicò alla moglie la sua prima creatura, la sua innovativa macchina da caffè: Vittoria, o meglio Victoria, per quell'amore per la classicità da cui scaturirono anche i nomi delle sue successive creazioni.

Victoria come Venus, la dea del pantheon romano.

Un nome esemplare che evoca il prototipo della bellezza, l'opulenza delle forme, l'eleganza, la grazia, la civetteria tutta femminile di colei che ha vinto il giudizio di Paride in cambio dell'amore di Elena per lui, di colei che si impone con prepotenza allo sguardo maschile eppure palesa una vaga ritrosia virginale.

È l'oggetto del contemplare, il godimento della vista, l'amore infinito per il mito senza tempo della bellezza.

La Venus, ancor oggi, sembra conservare lo splendore della spuma del mare da cui la dea è nata, con le sue ampie e dolci superfici speculari su cui mille volte riflette la luce, restituita all'osservatore come in uno specchio magico d'oro, d'argento o di rame. È un gioco che affascina e conquista, nel quale si è pervasi da una sorta di malìa, come catturati senza speranza dallo sguardo di una Medusa benevola.

È in qualche modo l'attrazione del Tannhäuser per Venere o del Guerrin Meschino per il mondo delle fate incontrate negli antri profondi della Sibilla, è nostalgia profonda per l'infinito bene dell'Età dell'oro perso e contemporaneamente lì presente, alla portata dei sensi e delle sensazioni.

Tutto ciò è percepibile, anche a distanza di un secolo, in Venus, la creazione di Pier Teresio Arduino.

VENUS
la bellezza divina



VENUS

de divina proportione



Al di là delle innovazioni tecniche apportate da Pier Teresio Arduino, il motivo del successo della macchina per caffè Venus derivò soprattutto dalla forma estremamente seducente e da quell'armonica proporzione che richiamava la classica regola aurea e che influenzava anche il *design* e l'architettura contemporanea.
Le recenti automobili, le macchine utensili, i primi "elettrodomestici" continuavano ancora, al momento della creazione di Arduino, a coniugare la funzionalità alla forma.
Questa, pur lineare ed essenziale nella sostanza, è sempre esteticamente elaborata perché ogni oggetto, quale opera umana, ha diritto ad una sua "bellezza" e ad una sua dignità che lo riscatti, per così dire, dalla sua natura di strumento esistente solamente in rapporto di una sua funzione specifica.
"Coloro che scorgono bei significati nelle cose belle sono le persone colte. Per loro c'è speranza. Essi sono gli eletti: per loro le cose belle significano solo bellezza." (O. Wilde)
In un mondo che sta bruscamente cambiando, che esce dagli schemi della *fin du siècle*, la Venus si impone con forza superando ed impreziosendo con il suo aspetto elegante ed imponente il gesto quotidiano di gustare una tazzina di caffè.

"La cupola è una volta a calotta con perfetta simmetria centrale, impostata su base circolare e avente un profilo a semicerchio, a parabola, od ovoidale. Destinata a delimitare e racchiudere ampi spazi, la cupola ha sempre rappresentato, anche per particolari difficoltà statiche, il mezzo di espressione plastica più costituzionalmente arduo ma anche il concetto di perfezione. "Eppure ogni bellezza perfetta - un animale, un quadro, una donna - (sostiene Musil) non è che l'ultimo pezzo di un cerchio; una curva è perfetta, lo si vede, ma si vorrebbe conoscere il cer-





un simbolo, un nome, una storia

Si dice che l'aquila riesca a guardare il sole senza cedere allo splendore dell'astro.
Per nulla abbagliata, continua a volare più in alto degli altri uccelli con il suo sguardo fisso sul divenire.
Come simbolo di forza e di vittoria Pier Teresio Arduino la pose sulla sommità della sua macchina per caffè come una novella Nike, la Vittoria con le ali spiegate, fermata proprio nel momento in cui sta spiccando il volo verso mete ancor più elevate ed ambite.
Non a caso molte automobili, che nascono o si affermano in quel periodo, scelgono come simbolo decorativo un essere alato: la Rolls Royce, ad esempio, alla quale la Venus può essere associata per la sua preziosità che le deriva dalla cura artigianale della sua esecuzione.
E il simbolo ben augurante della Victoria Arduino non tradì le aspettative.



VENUS
un valore che aumenta nel tempo



In un'Italia che usciva dal primo dopoguerra, le macchine per caffè della Victoria Arduino trovarono un clima fertile per affermarsi e diffondersi. Forte e pregnante era la voglia di vivere e di rinnovarsi. La Venus, troneggiante sui banconi dei caffè, con la sua imponenza, costituiva un elemento rassicurante, quasi il simbolo di una nazione che mostrava i presupposti per la rinascita. Ed anche per questo si preferiva frequentare il bar che possedeva una Victoria Arduino perché consumare un caffè nato dalla Venus era un segno, inconsapevole, dei tempi che mutavano. E c'era bisogno di cambiamenti, di tranquillità, di benessere. Lo si percepiva dalla moda, da certe nuove abitudini che si affermavano, dall'esigenza di certe "trasgressioni" domenicali tra le quali, per molti, c'era proprio quella di veder sgorgare, nel locale più elegante, quella bevanda densa e scura dalla splendida Venus. Quel fascino è giunto fino a noi: ancor oggi quella macchina dà spettacolo di sé senza ombra di cedimento e conferisce all'ambiente che la ospita un tocco di estrema raffinatezza che non deriva solamente dal gusto *rétro* delle forme opulente ma soprattutto dalle suggestioni che la Venus è riuscita a sprigionare ed a conservare nel corso del tempo.
Inoltre le tre versioni, rispettivamente in rame, ottone o cromata, sono state studiate proprio per rendere la macchina pienamente compatibile con qualsiasi arredamento, dal classico al moderno. D'altro canto proprio la macchina, con la sua decisa personalità, è in grado di caratterizzare la fisionomia di ogni locale dove è inserita.

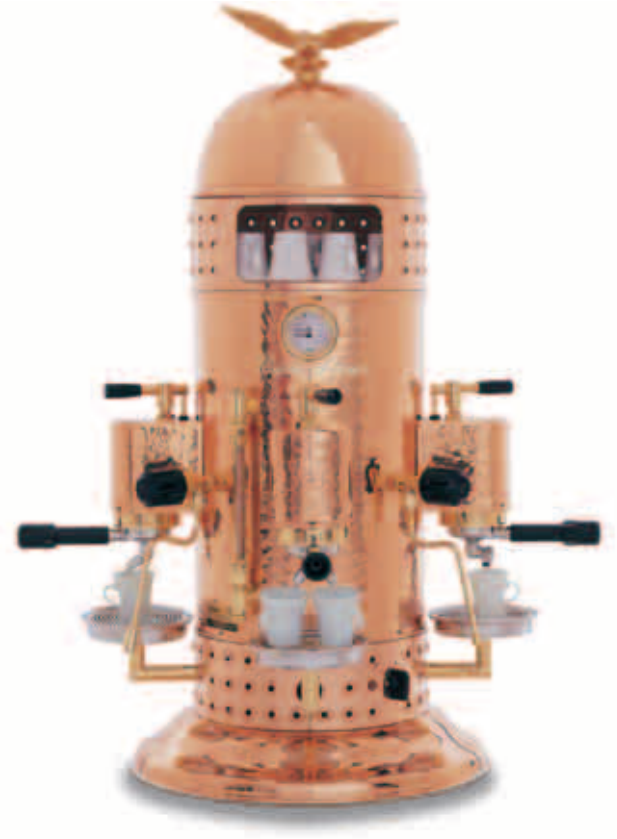
La degustazione del caffè nei locali pubblici portò alla costruzione di macchine che fossero in grado di produrre un'adeguata quantità di bevanda nel minor tempo possibile. L'uso di una capiente caldaia verticale determinò la forma cilindrica arricchita ed impreziosita da smalti, bassorilievi, incisioni. L'imponenza della macchina e le decorazioni, influenzate dalle correnti artistiche del momento, contribuirono a circondare le Victoria Arduino di un fascino particolare dettato dalla purezza della linea e dalla sobria eleganza. La loro notorietà fu determinata anche da adeguate campagne pubblicitarie: il disegnatore e cartellonista Leonetto Cappiello immortalò la Venus in un'indimenticabile e dinamica affiche *che giocava con arguzia sul termine "espresso".*

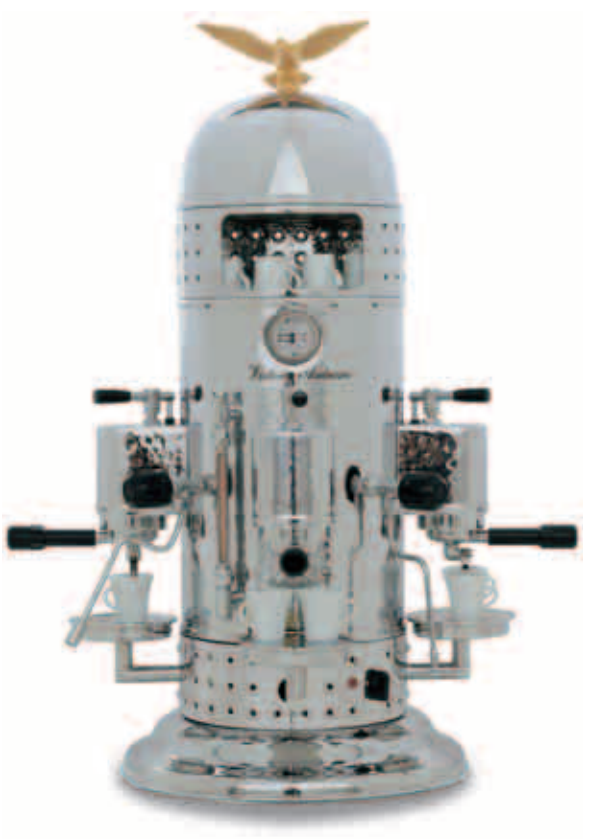


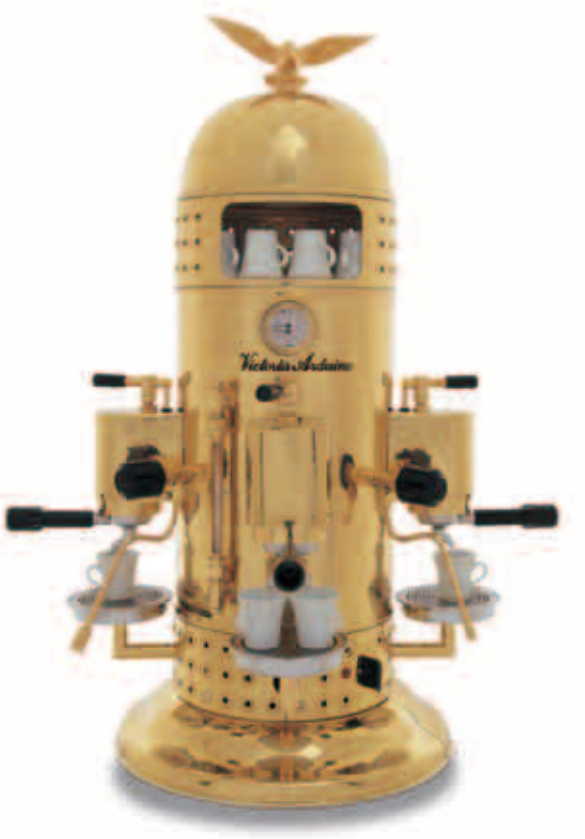




Bar Molinari







VENUS

tecnica e funzionalità per un caffè inimitabile



Venus è disponibile nelle versioni con carrozzeria in rame, ottone o cromo provvista di superficie antigraffio. Questa differenziazione cromatica la adegua ad ogni ambiente, dal "caffè" al bar dell'*hotel*, del teatro, del cinematografo: il suo volume verticale rende comodo il suo inserimento su qualsiasi superficie ed in ogni contesto garantendo, qualunque sia la sistemazione, un effetto superbo ed in grado di catturare immediatamente l'attenzione. Inoltre la caldaia verticale crea un vapore più secco e più caldo che garantisce un'ottima cremosità al cappuccino. La possibilità di disporre di due o tre gruppi di erogazione l'adegua, infine, alle singole esigenze. Fedele ai criteri di affidabilità della Victoria Arduino, la Venus dispone di doppio sistema di sicurezza costituito da valvola e termostato mentre i sistemi idraulici sono a perfetta stabilità termica. Nella versione semiautomatica - più simile al modello tradizionale - basta azionare la leva di erogazione del caffè, mentre in quella volumetrica è sufficiente premere un tasto. L'acqua calda e il vapore si ottengono, invece, ruotando il rispettivo rubinetto. Il funzionamento, dunque, è elementare ed intuitivo e, data la semplicità dei movimenti e dei meccanismi, la macchina risulta estremamente affidabile nel tempo.



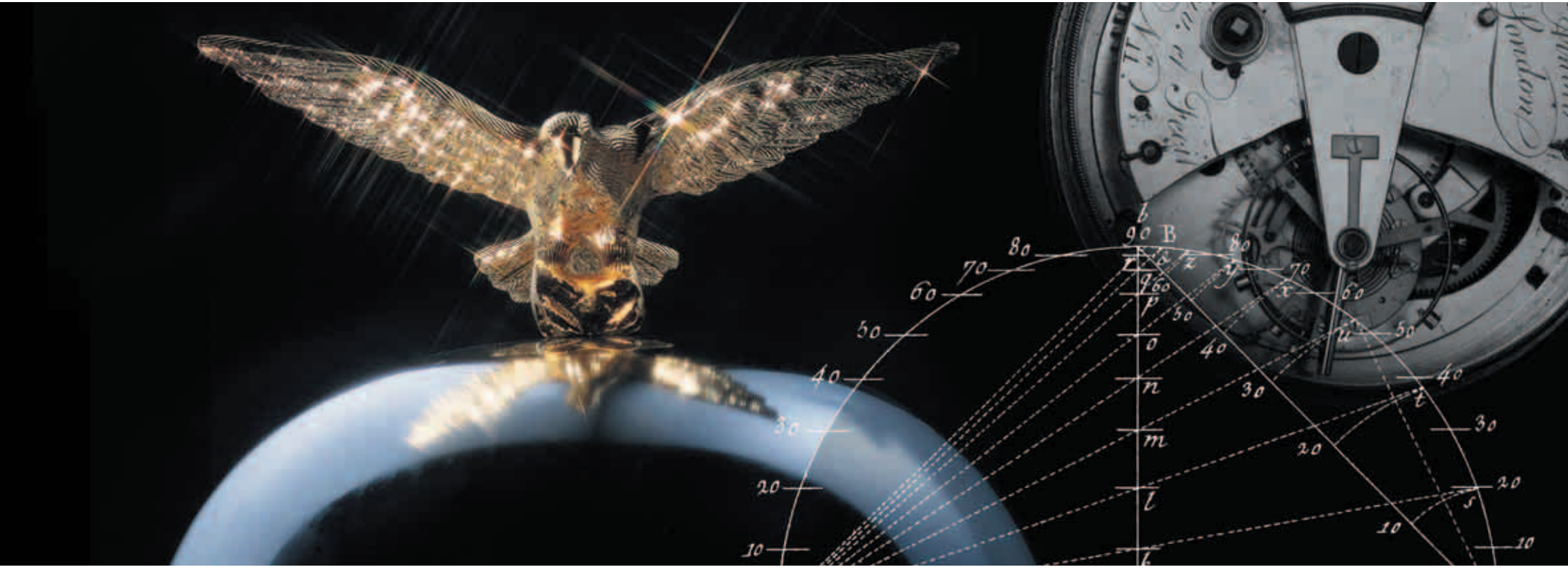
la Venus nella letteratura

"(...) De Luca annuì, sbrigativo. I gomiti appoggiati al bancone del bar, si specchiava sulla cromatura della macchina per il caffè, una Vittoria imponente come la caldaia di una locomotiva. Sotto un'aquila lucidissima, appollaiata sulla cupola, un barista in camice bianco stava stringendo le manopole di un braccio a torciglione, serrandoci dentro l'odore pungente, amaro e un po' metallico del caffè. (...)
De Luca annuì ancora, mentre il naso, deformato dalla cromatura della macchina, gli si allungava e gli si accorciava come quello di una maschera. (...) Dalla Vittoria uscì un alito caldo di caffè che lo fece deglutire. Ascoltava Pugliese con interesse, ma non riusciva a togliere gli occhi dal rivolo scuro che cominciava a colare nelle tazze bianche, gorgogliando. (...)

Carlo Lucarelli, *Via delle Oche*, Sellerio editore, Palermo 1996

VENUS

precisione, cura, passione per il dettaglio





La Victoria Arduino ha in comune con alcune auto, note in tutto il mondo per l'accuratezza di costruzione e l'affidabilità, non solo la data di nascita ma soprattutto la cura artigianale con cui vengono realizzate.

Ogni elemento era costruito o rettificato o adattato rigorosamente a mano, con l'utilizzo di materiali selezionati e collaudati.
Era necessario produrre, soprattutto per la Victoria Arduino, una macchina estremamente affidabile, tale che le fosse permesso di conquistare ampi mercati non solo italiani.
Non si potevano deludere le aspettative di quanti utilizzavano le Victoria Arduino anche in zone impervie per aver creduto fermamente alla novità, funzionale ed estetica, di quella macchina per caffè.
Anche oggi la Venus, pur adeguatasi alla nuova tecnologia, non ha rinunciato agli originari principi ispiratori che prevedono molteplici interventi costruttivi manuali che le garantiscono un'estrema affidabilità e che l'hanno resa famosa in tutto il mondo.